

VENERDÌ 27 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*«Sia luce». disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.
Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.
Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.
A te cantiamo gloria,
Signore della vita,
te lodiamo, Risorto,
sole senza tramonto.
Amen. Alleluia!*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Meravigliosi
sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione
delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete
dei tuoi comandi.
Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi
a chi ama il tuo nome.
Rendi saldi i miei passi
secondo la tua promessa
e non permettere
che mi domini alcun male.
Riscattami

dall'oppressione dell'uomo
e osserverò i tuoi precetti.

Fa' risplendere il tuo volto
sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (*Lc 12,56*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri i nostri occhi al discernimento, Signore.**

- Il tuo Spirito ci conceda di leggere nel cielo interiore del nostro cuore, per discernere tutto ciò che lo abita.
- Il tuo amore ci educi alla vera libertà, perché possa maturare in relazioni sincere, riconciliate, capaci di immaginare insieme un futuro diverso.
- La tua sapienza ci conduca a conoscere i passi da fare quando dobbiamo riconciliarci con coloro dai quali ci siamo divisi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 7,18-25A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

²¹Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'al-

tra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

²⁴Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Insegnami, Signore, i tuoi decreti.**

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁶⁸Tu sei buono e fai il bene: insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁶Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo.

⁷⁷Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia. **Rit.**

⁹³Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.

⁹⁴Io sono tuo: salvami, perché ho ricercato i tuoi precetti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,54-59

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ⁵⁴diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Segni di fraternità

Paolo sta ragionando intorno al tema della schiavitù e della libertà e oggi aggiunge un altro prezioso mattone alla sua riflessione. Un'altra forma di non libertà consiste nella frattura che tutti sperimentiamo tra desiderio e sua attuazione, tra ciò che abita la nostra interiorità e i gesti esteriori in cui si manifesta. «In me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,18-19). Qui passa una discriminante importante tra vera e falsa libertà. Un abbaglio frequente ci conduce a confondere la libertà con la possibilità di fare tutto ciò che si vuole, senza accorgerci che in questo modo rimaniamo schiavi delle nostre

passioni sbagliate. Dipendiamo dal nostro «io» che si innalza e vuole dominare su tutto e su tutti. Maturiamo le nostre scelte in un dialogo con noi stessi, dimenticando che la vera libertà è relazionale. Sono libero davvero quando esco da me stesso e mi determino nella relazione con altri, tenendo conto del loro bene e di ciò che attendono da me, o di ciò che io stesso ho bisogno di ricevere da loro, nonché di quanto possiamo costruire insieme, condividendo una fatica comune. «Chi mi libererà da questo corpo di morte?» (7,24). Un corpo di morte è in fondo un corpo chiuso in se stesso, senza relazioni; un corpo di vita è quello che, nel gioco vero delle relazioni, si apre al donare e al ricevere. La tradizione rabbinica mette a confronto il lago di Tiberiade, o «mare di Galilea» nel linguaggio dei sinottici, con il Mar Morto, così chiamato perché privo di vita, a motivo della sua elevata salinità. «Il lago di Tiberiade è il lago della vita perché accoglie il Giordano, si riempie della sua acqua e, più in giù, la lascia andare. Riceve e dà. Al contrario, il Mar Morto, o il “lago Morto” riceve il Giordano, prende la sua acqua ma non dà nulla. Ecco la definizione molto concreta della morte: ciò che è capace di ricevere ma non di dare [...]. In termini psicologici o di relazioni umane, ciò sarebbe la capacità di dire “io”, e l’incapacità di dire all’altro “tu”, l’impossibilità di condividere».¹

¹ M.-A. OUAKNIN, *Le Dieci Parole. Il Decalogo riletto e commentato da Maestri ebrei antichi e moderni*, Ed. Paoline, Milano ²2004, 248.

Alla sua domanda Paolo risponde con un ringraziamento: «Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!» (7,25). Dio ci libera in Cristo, il quale ci mostra un'altra via di attuazione della libertà, facendoci fare esodo da noi stessi per andare verso gli altri. Se nei giorni scorsi l'insistenza era sul dono (e non sul salario!) che dobbiamo ricevere da Dio, oggi possiamo completare lo sguardo affermando che questo dono va condiviso: lo si riceve per darlo. È in questo scambio continuo tra dare e ricevere che la libertà matura, viene affrancata dai suoi condizionamenti negativi, impara a corrispondere fedelmente ai desideri buoni che lo Spirito fa abitare in noi.

Impariamo allora a giudicare da noi stessi ciò che è giusto (cf. Lc 12,57). Non basta saper leggere i segni del cielo e della terra, per prevedere se piovierà o farà caldo. Occorre discernere i segni dei tempi, non per intuire ciò che accadrà – cosa che è impossibile fare, o comunque non allo stesso modo in cui si può prevedere una giornata di pioggia o di sole – ma per comprendere come agire in questo tempo, rispondendo alle sue domande, accogliendo le sue sfide, affrontando i suoi nodi. La libertà matura se non rimaniamo prigionieri del cielo interiore dei nostri desideri o della terra delle nostre passioni; lo sguardo deve allargarsi a contemplare un orizzonte più vasto. Camminiamo nella libertà vera se usciamo da noi stessi per metterci tra cielo e terra, in relazione con tutto ciò e con tutti coloro che abitano questo spazio di vita e di speranza.

Discernere il tempo significa, aggiunge Gesù, comprendere i passi che dobbiamo fare per andare verso l'altro in un cammino di riconciliazione. I segni dei tempi sono i segni della fraternità. I segni in cui impariamo a costruire un tempo diverso, sul fondamento di un cammino condiviso e pacificato. Nella libertà delle relazioni.

Padre, Signore del cielo e della terra, tu ci chiedi di discernere e giudicare i segni che ci offri per orientare il nostro cammino. Concedici di giudicare ogni cosa nel segno del tuo Figlio crocifisso e risorto, perché in ogni situazione sia la misericordia a prevalere sul giudizio.

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Nestore di Tessalonica (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306).

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

LA PACE

È IL NOME DI DIO

Giornata per il dialogo islamico-cristiano

La Giornata del dialogo islamico-cristiano è sorta in Italia dopo i tragici avvenimenti dell'11 settembre 2001, quasi in risposta all'ondata di astio, violenza e contrapposizione che è venuta crescendo da allora. Il Comitato promotore nazionale della Giornata ama richiamare un passaggio dell'Appello per la pace sottoscritto ad Assisi: «La pace è il nome di Dio. Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra, non cammina nella sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso».

La Giornata del 27 ottobre è diventata, nel corso degli anni, un'importante occasione di testimonianza comune di essere figli e figlie della stessa comunità umana, uomini e donne che cercano di vivere la loro fede in libertà e pace, per costruire ponti e non muri. Tale ricorrenza viene celebrata con diverse iniziative in numerose città italiane coinvolgendo singoli, comunità religiose e istituzioni a tutti i livelli, dai comuni alla Presidenza della Repubblica.